

I termini dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP

Ritratto di una classe dirigente

Le forze di sinistra al governo dell'Umbria

Chi sono i caporioni dei «moti» di Reggio

I tre partiti hanno fissato, in un documento, gli indirizzi programmatici — La seduta del Consiglio convocata per martedì prossimo — DC, PRI e PSU paralizzano l'attività della Regione laziale — Si riunisce oggi l'Assemblea del Molise

La responsabilità del sindaco Battaglia - Il presidente della Provincia, notevole dc in una delle zone di mafia - Un processo all'avv. Gangemi, capo del comitato di agitazione, che non viene celebrato - L'esponente del PSU ex squadrista e «marcia su Roma»

Impegno unitario dei comunisti per una svolta politica

(Dalla prima pagina)

sviluppo del Mezzogiorno, e si intreccia con l'attuazione delle riforme. Il rinvio di altri provvedimenti, di cui è già investito il Parlamento, riguardanti la riforma della pubblica amministrazione e la scuola, colpisce gli interessi e le aspettative di vaste categorie. La cronica crisi dell'agricoltura viene sempre più aggravata dalla mancanza di decisioni di indirizzo e di finanziamento, dal rinvio della legge per l'affitto dei fondi rustici.

Il sommarso e moltiplicarsi di tali danni può giovare solo a coloro che puntano le loro carte sulla confusione e la paralisi delle istituzioni e sul deterioramento della situazione economica per imporre uno spostamento a destra della politica governativa. Lo scioglimento anticipato delle Camere, contro cui i comunisti ribadiscono la loro ferma opposizione, resta uno dei principali mezzi di ricatto di coloro che — allo scopo di bloccare le lotte e le avanzate del movimento sindacale e del movimento operaio, i processi unitari, lo spostamento a sinistra che si viene attuando nel Paese — mirano sostanzialmente a infiaccare e modificare in senso autoritario il regime democratico e lo stesso quadro istituzionale.

2. Nella situazione politica nuova creata dalle elezioni del 19 maggio 1968, dalle lotte e dalle conquiste salariali e democratiche degli operai e dei lavoratori, dai progressi dell'unità sindacale, dalle battaglie di grandi masse lavoratrici e popolari, di studenti, di giovani, di forze democratiche diverse d'ispirazione laica e cattolica, è sorta la necessità di profonde riforme, di un sostanziale mutamento di rapporti tra le forze politiche, di un assetto politico nuovo.

Tutto questo ha provocato la organica crisi del centro sinistra, ed in particolare la rottura tra socialisti e socialdemocratici, ed è all'origine della crisi e degli acuti contrasti che travolgono la DC.

Nel Comune, nelle Province e, dopo il 7 giugno, nei Consigli regionali — uno nuovo, fondamentale istituto della democrazia repubblicana — la spinta democratica ha cominciato a rompere le barriere delle pregiudiziali e degli schemi precostituiti. Nella misura in cui si viene riconquistando il terreno di un libero e corretto svolgimento della vita democratica, nel collegamento con le masse popolari, si ha una ripresa del funzionamento e del ruolo delle istituzioni repubblicane. Ciò si è verificato anche nel Parlamento. Ed è su questo terreno che va avanti un processo di unità tra le forze di sinistra e progressive, dovunque esse siano collocate.

L'offensiva del socialdemocratico, delle correnti di destra della DC, ed in generale delle forze conservatrici più retrive — congiunte a iniziative di tendenza integralista e autoritaria — è in realtà il tentativo di bloccare tali sviluppi, in cui si sostanzia una potente crescita democratica e una vasta spinta rinnovatrice. Le ripetute crisi governative, la confusione, non sono però solo effetto di tali pervicaci e pericolosi tentativi del cosiddetto partito dell'avventura, presente e attivo anche all'interno della DC; ma sono la conseguenza del fatto che la DC nel suo complesso non ha saputo e voluto finora compiere le scelte politiche necessarie, e pur di conservare il predominio, continua a scartare e a far pesare la propria crisi sulle istituzioni e sul Paese.

Di qui la lunga e avvilente ricerca di espedienti, di squalidi compromessi, i cedimenti ai ricatti. Una manifestazione di ciò è data anche dal documento programmatico elaborato dal presidente designato, on. Andreotti. La DC è ben lungi anche oggi dall'aver preso al suo interno le decisioni necessarie.

Il Partito comunista — conducendo la sua lotta con la consapevolezza della funzione nazionale che gli deriva dall'essere il più grande partito della classe operaia italiana e la maggiore forza dell'opposizione — ritiene di avere responsabilità e costruttivamente indicato una via democratica e di rinnovamento per uscire dalla crisi. La Direzione del PCI ribadisce oggi la linea proposta nella sua risoluzione dell'8 luglio, per una ripresa produttiva fondata su un diverso indirizzo della spesa pubblica, degli investimenti, dei consumi, sulla attuazione delle riforme, la salvaguardia e lo sviluppo delle conquiste operaie. Non si tratta di compiere scelte tecniche: si tratta di una scelta politica, di una chiara scelta democratica.

Ciò vuol dire che devono essere nettamente escluse soluzioni cosiddette di emergenza o di transizione. Occorre al tempo stesso dare alla crisi di governo una soluzione tale, che segni una sconfitta dei disegni autoritari dei gruppi reazionari della DC e tolga ogni possibilità di una tale svolta, noi — attentamente e responsabilmente valutando il carattere, la condotta, gli atti, le proposte di ogni governo — ci battiamo perché si diano soluzioni positive ai problemi del Paese e per fare avanzare, in concreto, l'unità fra tutte le forze di sinistra. Ma lo scontro e il confronto tra l'opposizione e la maggioranza — nel Parlamento e nel Paese — devono essere seri, concreti, e svolgersi sul terreno di un'assoluta correttezza costituzionale, di un pieno libero sviluppo del metodo democratico.

La Direzione del PCI ha profonda fiducia nella forza organizzata, nella maturità politica, nello spirito combattivo e unitario della classe operaia e delle masse lavoratrici, dei partiti operai e di tutte le forze democratiche conseguenti. La Direzione impegna i comunisti, soprattutto là dove hanno la responsabilità del governo locale, ad operare per dare testimonianza dell'efficacia di un metodo democratico che faccia cadere lo steccato della discriminazione e permetta di giungere a soluzioni che rispondano ai bisogni concreti delle popolazioni.

Esistono le condizioni per uscire dall'attuale crisi in modo positivo per la democrazia e per le masse lavoratrici. Il PCI rivolge un appello a tutte le sue organizzazioni e a tutti i militanti a vigilare e lottare — nel collegamento con le masse e con l'iniziativa unitaria — contro i disegni conservatori o i tentativi autoritaristici sempre possibili.

Il Partito comunista ha aperto un confronto e una battaglia sui precisi contenuti di politica economica interna ed estera. Questo confronto e questa battaglia devono continuare in ogni sede, ricercando il dibattito, la collaborazione e l'unità con tutte le forze democratiche, dovunque esse siano collocate.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24. «I comitati regionali umbri del PCI, del PSI e del PSIUP, nei loro rispettivi autonomi orientamenti, decidono di procedere alla formazione del governo della Regione» con queste parole si apre il documento politico, siglato oggi dai tre organi dirigenti delle forze di sinistra dell'Umbria, che avevano già dato un presidente socialista all'Assemblea regionale, con un vice presidente comunista, propparono nella seduta del Consiglio regionale convocata per martedì una giunta unitaria di sinistra. E questo un accordo politico e programmatico che ha valore non solo per l'ente Regione. In fatti i tre partiti hanno già dato giunte di sinistra alle due amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, una giunta di sinistra al comune di Terni ed analoghe soluzioni si apprestano a dare al comune di Perugia.

Il documento approvato dai tre comitati regionali afferma tra l'altro che questa decisione è scaturita dalla volontà di evitare il pericolo di alternative commissariarie — quello invocato dal PSU umero — e si ispira ad una tradizione popolare e democratica di autonomia del governo locale. «La Regione va considerata come un fattore determinante del decentramento politico ed amministrativo, in un momento decisivo di trasformazione di sviluppo dello Stato repubblicano. Alla Regione umbra occorrerà una struttura di governo che non riproduca le tare tradizionali dell'ordinamento statale». La Regione continua il documento — opererà per contribuire, nell'ambito delle competenze attribuitegli dall'art. 117 della Costituzione, a creare le condizioni sociali al centro delle rivendicazioni del mondo del lavoro e di fronte al Parlamento e al governo: dai problemi della casa a quelli dei trasporti, del

la scuola, della sicurezza sociale. «PCI, PSI e PSIUP considerano questo accordo come la base per tradurre in atti politici concreti quelle indicazioni ancora valide del piano regionale di sviluppo per l'Umbria assegnandole alle necessità di una Regione che nonostante gli obiettivi indicati dal piano nazionale e nonostante i vari strumenti operati vi messi in atto, presenta allarmanti fenomeni di stagnazione economica, legata ad un'agricoltura arretrata, ad una maglia industriale scarsamente diffusa ed omogenea, che determinano un importante fenomeno migratorio».

«Dal punto di vista economico e sociale l'Umbria ha urgenza di misure efficaci e concrete. Obiettivo immediato è quello della piena occupazione, che presuppone, attraverso una programmazione operativa, la riforma agraria, una più efficace diffusa politica delle partecipazioni statali».

«Solo una coraggiosa politica di riforme può consentire all'Umbria di rovesciare l'attuale tendenza a saturare lo stadio del rinnovamento economico e civile in modo ordinato, al fine di fare dell'Umbria una Regione realizzata dall'uomo per l'uomo. In questa direzione si conclude il documento, che raccomanda al livello del dibattito programmatico, su questo terreno di dichiararsi aperti a tutti gli incontri ed a tutti i contributi delle forze sociali democratiche, tendenti alla realizzazione di una politica di sviluppo di una Regione dinamica in grado di sviluppare benessere, cultura, civiltà».

La Regione laziale è sempre stata governata, e senza prevaricazioni. Anche nell'ultima riunione tenuta l'altra sera dal Consiglio regionale non è stato possibile procedere alla elezione degli assessori; la DC e gli altri partiti del centro sinistra non hanno voluto assumere alcun impegno per completare la formazione degli organi dirigenti della Regione.

Nel breve dibattito che ha preceduto l'elezione di alcuni assessori (regolamento, statuto, controlli) i rappresentanti del PRI, del PSU e della DC hanno cercato di eludere il problema del funzionamento immediato della Regione facendo chiamare a intervenire il presidente della giunta e del presidente non verrà messa all'ordine del giorno fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo fra i partiti del centro sinistra. Il gruppo del PRI, Di Bartolomeo, ha addirittura affermato che la formazione della giunta è uno dei tanti adempimenti che stanno di fronte al Consiglio, non il più importante. Il compagno Ferrara, a nome del gruppo comunista, ha invece dimostrato, elencando una serie di problemi del Lazio che attendono una soluzione, l'urgenza che la Regione si metta subito al lavoro. La formazione del governo regionale — tra detto fra l'altro Ferrara — per essere risolta rapidamente bisogna portarla fuori dagli schemi usuali, fuori dalla logora problematica nazionale del centro sinistra, per creare una situazione politica nuova, capace di affrontare concretamente i problemi nuovi della Regione.

Intanto, mentre i contrasti del centro sinistra tengono bloccata la Regione, il gruppo comunista, ha invece già preso una serie di iniziative e altre saranno prese nei prossimi giorni, sui maggiori problemi del Lazio. Una mozione è stata presentata l'altra sera per chiedere che il Consiglio regionale inviti i comunisti ad anticipare agli studenti che ne hanno diritto il pagamento dei libri di testo, iscrivendone l'ammontare nel bilancio di previsione del 1971, che sarà evelluto, nella stessa misura, dalla Regione con una sua determinazione finanziaria, appena sarà consentito dall'applicazione dei decreti governativi.

Sul problema dei trasporti, uno fra i maggiori del Lazio, il gruppo regionale comunista ha tenuto l'altro giorno un convegno coi lavoratori interessati nel settore. Al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui si chiede, fra l'altro, la costituzione di un consorzio fra comuni e province per la Stef. consorzio che dovrà preparare la costituzione di una azienda regionale dei trasporti.

CAMPOROSSO, 24. Per oggi i decreti sul Consiglio regionale del Molise, dove la DC detiene la maggioranza assoluta di 22 seggi su 40. Non si sa ancora, però, se con questa seduta avrà finalmente fine il negoziato del Consiglio regionale. In questa sede, incerta è infatti la partecipazione del gruppo dc alla riunione, un'incertezza che dipende dalla convocazione, sempre per martedì, del Consiglio regionale del centro sinistra per raggiungere un accordo per la costituzione di una maggioranza in tale senso, maggioranza nella quale il PSI ha deciso di non entrare.

Comunque la difficoltà che la DC incontra in questo tentativo non giustifica il ritardo con cui si dà inizio all'attività del Consiglio regionale. In attesa di essere ancora eletti sia l'ufficio di presidenza che le commissioni per il regolamento e lo statuto.

La riunione alla Direzione del partito coi dirigenti regionali

Netta condanna del carattere eversivo dei fatti calabresi

Si sono riuniti a Roma, sotto la presidenza del compagno Enri co Berlinguer e presenti i compagni Giuseppe Amendola, Silvio Chiaromonte, Armando Cossutta, Ugo Pecchioli e Alfredo Reichlin, della Direzione del Partito, i compagni della segreteria regionale, i segretari delle Federazioni, i parlamentari e i consiglieri regionali della Calabria per un esame della situazione attualmente esistente nella regione.

Nella riunione è stata approvata e ribadita la giusta posizione assunta dal partito in Calabria di netta condanna del carattere eversivo e antidemocratico dei gravi fatti avvenuti a Reggio Calabria. La responsabilità di tali fatti ricade direttamente sui gruppi di potere della DC, della socialdemocrazia, della destra e di tutto il sistema di sottogoverno, clientelare e mafioso, praticato da tali gruppi in Calabria con la diretta complicità del governo centrale. Tali fatti esprimono il fallimento e la crisi estrema a cui è giunto il vecchio blocco di potere in Calabria, che, scosso dalle lotte popolari e dal potenziale innovatore e democratico dell'istituto regionale, tende a colpire, paralizzando la Regione fin dal suo nascere, il diritto all'autogoverno delle popolazioni calabresi quale via maestra per avviare a soluzione i drammatici problemi che la travagliano. Risulta anche chiaro che, nella attuale situazione politica nazionale, tali fatti sono parte della oscura manovra con cui il partito dell'avventura intende minare le istituzioni della Repubblica e fermare l'avanzata delle masse popolari.

La questione del capoluogo — assolutamente fondamentale nella soluzione dei problemi economici e sociali della Calabria — è stata strumentalmente montata per mantenere e rinsaldare gli interessi della agraria, degli speculatori dell'edilizia, delle élites mafiose e di sottogoverno. Il capoluogo regionale non può assolutamente essere una nuova capitale accentratrice e burocratica, centro moltiplicatore di uffici e di strumenti di sottogoverno, di speculazione, di favoritismo e di corruzione.

Perché è necessario che lo Statuto regio-

Il faticoso ritorno alla normalità turbato da nuove minacce

Reggio Calabria: isolati i teppisti non disarmano

Si preparano altre violenze alla vigilia della convocazione del consiglio regionale? — Anche all'interno della DC critiche all'azione del sindaco

REGGIO CALABRIA, 24. La ripresa della vita cittadina è decisamente avviata alla normalità: i giorni della paura e delle violenze sono terminati. Ma se si tratta di normalità effettiva o solo temporanea, ancora non si può affermarlo con certezza. Le tracce dei gravi disordini sono ancora visibili. Ieri sera, tutti hanno voluto vedere, rendersi conto delle distinzioni operate con sistema di sicurezza senza senso. Le prime violenze cittadine, diversamente per oltre una settimana teatro di scontri violenti, sono rimaste sconfolte sino a tarda sera. Le banche, che da ieri hanno riaperto gli sportelli, sono ancora in attesa di essere liberate dai carabinieri e poliziotti; anche gli uffici pubblici e le sedi dei partiti della sinistra operaia sono tuttora sottoposti alla sorveglianza precauzionale.

Si moltiplicano, nel tentativo di alimentare la confusione gli attestati di «benemerita» al sindaco Battaglia da parte di gruppi e categorie professionali. I più banali espressioni di retorica, di flogoragioni, di falso patriottismo echeggiano in decine di manifesti e comunicati; persino la massoneria è intervenuta a sostenere dei «sacri diritti» di Reggio Calabria. Il diluvio di manifesti e comunicati, in una sola cosa è valido: boicottare e di aiutare a scoprire chi ha mosso le fila di un movimento che si è subito caratterizzato per i suoi fini eversivi e reazionari. L'azione del sindaco Battaglia, al contrario, trova nuovi critici all'interno della stessa Democrazia Cristiana.

Le cattedre della rivolta, i sostenitori della lotta ad oltranza non demondono: dopo aver esaltato il sottosegretario Vignelli (DC), l'on. Ferrara (PSU), l'on. Ferrara (PRI), oggi rimproverano loro di avere firmato il documento romano che rifonda ogni cosa al centrosinistra. Per costoro una sola cosa è valida: boicottare il consiglio regionale che dovrà riunirsi il 30 luglio per eleggere il presidente e il consiglio di presidenza. Intanto, è questo l'aspetto più grave, e questo è a lanciare — serio ammonimento ai parlamentari reggini, ai segretari dei partiti politici sia di maggioranza che di opposizione — perché respungano gli accordi romani.

È ricominciata la campagna psicologica per impedire ai consiglieri regionali della provincia di Reggio Calabria di andare il giorno 30 a Catanzaro. Nel settore del commercio, il più duramente provato, il disagio è notevole. L'Associazione autonoma dei commercianti, aderenti all'UNCIC ha chiesto ai ministri competenti ed al prefetto l'adozione di provvedimenti straordinari ed urgenti. Tra le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL — pur nella differente valutazione degli avvenimenti reggini — proseguono intanto gli incontri per una ripresa unitaria dell'azione iniziata con lo sciopero dello scorso aprile.

Mostrandoci il voto favorevole da comunisti ai decreti — ad esclusione di quello antiscopero — il compagno ROMANO ha affermato che questo voto non va alle singole misure, ma che si vuole assicurare l'inizio di un dialogo fecondo del parlamento con gli insegnanti per l'avvio della riforma, e l'impegno del parlamento a programmare la riforma, pur con i necessari criteri di priorità, affinché non avvenga ancora una volta delusione degli insegnanti, degli studenti e del paese.

Infine, i due democristiani si sono contesi a riturare gli emendamenti.

Movando il voto favorevole da comunisti ai decreti — ad esclusione di quello antiscopero — il compagno ROMANO ha affermato che questo voto non va alle singole misure, ma che si vuole assicurare l'inizio di un dialogo fecondo del parlamento con gli insegnanti per l'avvio della riforma, e l'impegno del parlamento a programmare la riforma, pur con i necessari criteri di priorità, affinché non avvenga ancora una volta delusione degli insegnanti, degli studenti e del paese.

v. ve. Enzo Lacaria

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 24. In una delle ultime sedute della giunta provinciale assunse per Reggio capoluogo di regione, il boato di una forte esplosione costrinse i giornalisti che ancora non erano andati a coricarsi ad uscire dall'albergo Glusener sul posto, costarono i danni. Lo spettacolo era stato fatto da dentro a quello delle devastazioni provocate dagli altri numerosi attentati dinamitardi. Ma il giorno dopo ci arrivò all'orecchio la voce che forse si era trattato di tutt'altro, cioè un attentato al momento di un capo mafioso: bada a te se non paghi la tangente che ti abbiamo chiesto, questo è soltanto un avvertimento di guai ben peggiori.

È la persona «avvertita» che si affrettò a inteso il senso del messaggio.

Ma fermiamoci a Reggio, alla sua classe dirigente democristiana, socialdemocratica, missina, alla sua curia arcivescovile, ai suoi baroni e avvocati, ai suoi speculatori sulle aree ed a chi dispone in materia di tasse e di spese comunali: insomma al padroni della città, che dominano e si arricchiscono ai danni di un popolo ridotto in condizioni di miseria, di povertà, di prospettive, e che è stato gettato allo sbaraglio dai suoi stessi oppressori, in nome di una «fratellanza reggina» che dovrebbe unire in un solo blocco il povero e il ricco, il furfante e l'onesto, lo sfruttato e lo sfruttatore. Il materiale è tanto che saremo costretti a dividere il nostro «ritratto» in due puntate.

Del capofila, del sindaco Battaglia, è stato già detto tanto, sappiamo tentati di sbrogliare la sua «pratica». Il mitandoci a constatare che di un uomo di tal fatta non solo la città e il suo partito, ma l'intero Paese devono liberarsi al più presto. Senonché si sono costretti a scendere in campo contro un responsabile non ancora rilevato da alcuno, se non forse, nel suo intimo, tra sé e sé, dal questore Santillo.

Partiamo dunque dall'avvocato Francesco Gangemi, nipote del vicario generale della diocesi e presidente del cosiddetto comitato di agitazione che ha diretto col sindaco Battaglia i moti. Proveniente dai gruppi di «marcia su Roma», Gangemi precocemente intuì che conveniva battere altre strade per soddisfare una legittima ambizione. La sua scalata comincia dunque dal momento in cui passa alla gioventù democristiana e poi alla DC. In effetti la scelta si rivelò indovinata e ben remunerativa. Nominato direttore del Consorzio dell'Aspromonte, un'inchiesta accertò alcune irregolarità amministrative per le quali Gangemi non pronunciò mai una parola di proferenza nell'interesse dei «fratelli reggini».

Allontanato dal Consorzio, i Gangemi poté presto consolarsi ottenendo la presidenza degli Ospedali riuniti di Reggio. Anche qui tuttavia qualche elemento di irregolarità, nonché la sua sostituzione con un commissario prefettizio il quale riscontrò tali irregolarità nella gestione e nell'assunzione del personale da essere costretto a denunciare il Gangemi alla procura di Catanzaro.

Si assunse la difesa del fascista di Viterbo Borghese, che nel novembre scorso fecero esplodere tre bombe a Reggio. Negli stessi mesi il Gangemi scopriva un ottimo sistema per conquistare una posizione di rilievo nella provincia di Reggio capoluogo.

Come una cilegia tra l'altra, così il nome di Gangemi tra il nome del nostro terzo personaggio, Domenico Macri, presidente democristiano uscente dal consiglio regionale di Reggio, che del Gangemi si serve come del suo braccio destro, e la cui appena decisa amministrazione provinciale è generalmente considerata un buon esempio di basso e squallido profitto dalla classe dirigente reggina.

Macri divenne ufficiale sanitario di Taurianova grazie a una documento che falsificava la sua data di nascita per rientrare nei limiti di età previsti dal concorso. Il falso venne confermato dal ministro della Sanità dell'epoca, in risposta ad alcune interpellazioni parlamentari, ma si disse anche — e non ne dubitò — che non era sufficiente a mettere in luce le irregolarità del personaggio che sono state alla testa del movimento, cui tanti cittadini e sostanzialmente tutti, stretti da una condizione economica sempre più precaria, hanno aderito, non comprendendo i secondi motivi che avevano spinto i promotori. Il seguito ad un prossimo articolo.

Non siamo che alla metà del nostro «ritratto», ma è già sufficiente a dare un'idea delle caratteristiche del personaggio che sono state alla testa del movimento, cui tanti cittadini e sostanzialmente tutti, stretti da una condizione economica sempre più precaria, hanno aderito, non comprendendo i secondi motivi che avevano spinto i promotori. Il seguito ad un prossimo articolo.

Andrea Pirandello

Piemonte

Incontro alla Regione sui problemi agricoli

TORINO, 24. Proseguendo la serie di colloqui con le organizzazioni di categoria, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Piemonte ha ricevuto stasera i dirigenti dell'Alleanza nazionale dei coltivatori e agricoltori della terra e trasformando la riunione in un incontro unitario, della Federazione coltivatori diretti.

Giovanni Zaretti, segretario dell'Alleanza per la provincia di Novara, ricordato che sono oltre 200 mila le famiglie di coltivatori diretti, mezzadri e coloni piemontesi, ha affermato che si pongono certamente, anche in Piemonte, problemi di dimensioni aziendali, che vanno però risolti non espellendo i coltivatori diretti, ma sviluppando sulla base di una relazione di parità le aziende contadine in aziende capitalistiche (secondo gli orientamenti che vengono da Bruxelles), bensì potenziando le imprese dei coltivatori diretti, rinnovando e sviluppando le associazioni nelle campagne. Ciò varrà anche a creare i presupposti per una trasformazione delle strutture della distribuzione e combattere il carovita.

A nome dell'ufficio di presidenza, il presidente Vittorelli ha invitato i dirigenti contadini a far pervenire documentazioni e promemoria sulla situazione.

I gruppi parlamentari del PCI

Ieri si sono riuniti i gruppi parlamentari del PCI. L'Assemblea dei deputati ha esaminato sulla base di una relazione di Ingrao gli sviluppi della crisi ed ha dato incarico al presidente del gruppo di portare nella riunione della Direzione gli elementi emersi dal dibattito in vista delle consultazioni del Capo dello Stato. Il gruppo senatoriale, tenuto conto anche dei più recenti dati della situazione, ha riconfermato la validità dei giudizi e delle valutazioni già espressi dalla Direzione del Partito.

Giunta di sinistra al Comune di Perugia

PERUGIA, 24. A Perugia è stata costituita una giunta comunale di sinistra con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP. Sindaco con 25 voti su 50 consiglieri, è stato eletto Mario Caraffini del PSI; gli assessori sono 3 del PCI, 5 del PSI, 1 del PSIUP.